

I dialetti – L'arcadico-cipriota-panfilio

Il gruppo più misterioso e meno conosciuto tra tutti i dialetti greci.

- 1) Un gruppo non compatto, non esteso sino all'età storica, incapace di penetrazione culturale e linguistica.
- 2) L'antica lingua degli Achei (II metà del II millennio a.C.). Le colonie peloponnesiache pre-doriche (Λακεδαιμόνων, Κερύνεια a Cipro e in Acaia, la Ἀχαιῶν ἄκτις a Cipro) e i relitti del grande impero acheo (sin dal XIV sec. a.C.: Acaia, Creta, Rodi, Ftotide, Ponto Eussino).
- 3) Le *enclaves* linguistiche: Arcadia, Cipro, Panfilia.

Gli Arcadi e l'isolamento al centro del Peloponneso.

- 1) La grande popolazione pre-dorica e il popolo di pastori.
- 2) La mancanza di una letteratura e le iscrizioni dal V al III sec. a.C. (μεσούν, διδυμοῦν, Ποσοιδῶν/Ποχοιδῶν al Capo Tenaro).
- 3) I caratteri dell'arcadico: conservazione di ϝ e aspirazione, conservazione di νσ, dat. sing. in -οι, estensione della desinenza del gen. sing. -ων ai femminili (οἰκίω), des. medie in -σοι, -τοι.

L'isola più lontana del mondo greco prima dell'età ellenistica: Cipro

- 1) L'alfabeto sillabico di Cipro e l'imperfetto adattamento al greco (es. τᾱ = δᾱ = θᾱ) di un sistema usato per un'altra lingua (leggibile ma non interpretabile).
- 2) La mancanza di una letteratura, le iscrizioni a partire dal V/IV sec. a.C. (tranne un'iscrizione del 1050-950 ca. a.C. scoperta a Paleopafos nel 1979), le glosse.
- 3) I caratteri del cipriota: θίος, φέπια, ἄλλον (ἄλλον), ζῶς (γῆς), ἴν (αὐτόν), presenza di semitismi.

Il barbaro, aberrante panfilio.

- 1) Aspando (Ἄσπενδος) e le colonie di Argo achea (l'Argo omerica); Perge, Side, Sillyon.
- 2) Le poche iscrizioni e glosse e il greco 'lontanissimo' ma imparentato con l'arcadico e con il cipriota (malgrado Hoffmann-Debrunner-Scherer, che da ultimo lo considerano un dialetto a parte).
- 3) La mancanza dell'articolo.

I caratteri comuni del gruppo.

- 1) La chiusura di ε e ο in ι e υ: ἴν, ἴς (arc., cipr., panf.), ὕν (arc., cipr.), ἄπεχόμενος (arc.), i genitivi singolari in -ων (arc. Μιλτιάδου, cipr. Ὀνοσαγόρου, panf. Κυδρομούου), il passaggio di -ος a -υς (panf.), di ἄλλο ad ἄλλυ (arc.) e di -το a -τυ (cipr.), il glide -j- (cipr. *ve-pi-ja* = φέπια, ἔπεα, panf. *huarú* = ἰαρόν e Πελάγιος Περγαίος, arg. πολυιάδι forse da antico arc.), le sibilanti (da labiovelari) davanti ai suoni |i| ed |e|, i nominativi in -ής (per -εύς), ὄνυ, ὄνι (per ὄδε), des. medie in -σοι, -τοι, des. del cong. III pers. sing. in -η, ἄπυ ed ἔξ con il dat. (arc., cipr., panf.), πός (arc., cipr., panf.).
- 2) Le parentele di conservazione dell'indoeuropeo: πεδός, ἄπυ, ϝ > οϝ ϝο, η, η > ο.
- 3) Le similarità con l'eolico: l'insostenibilità di una origine comune (malgrado la tesi degli Achei/Argivi di O. Hoffmann, *De mixtis Graecae linguae dialectis*, Gottingae 1888, accettata da P. Kretschmer e V. Pisani) e la possibilità di un'antica vicinanza peloponnesiaca. Le similarità con lo ionico-attico: l'insostenibilità di un'origine comune (malgrado le tesi di W. Porzig, *Sprachgeographische Untersuchungen zu den altgriechischen Dialekten*, «IF» LXI [1954] 147ss., e di E. Risch, *Die Gliederung der griechischen Dialekten in neuer Sicht*, «MH» XII [1955] 61ss.).

